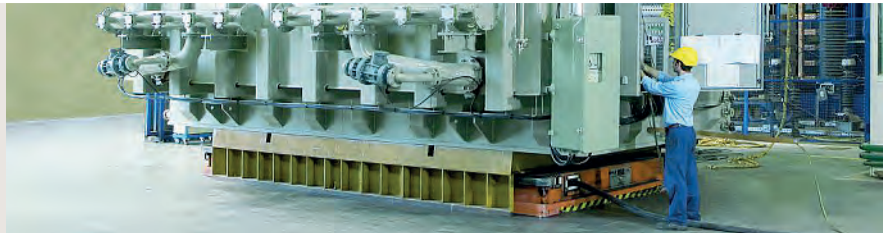


I DOSSIER
DEL CORRIERE



Energia, fatturato di 235 milioni
In Campania polo con Enea e Cnr

CACACE ALLE PAGINE VI E VII

MEZZOGIORNO ECONOMIA

MERCATI, IMPRESE, FINANZA



IL PUNTO

Quelle fabbriche del Sud che perdono 7,5 milioni al giorno

DI MICHELANGELO BORRILLO

«I vincitori del referendum sono quelle 11 mila persone che avrebbero rischiato il posto di lavoro. Gli ingegneri e gli operai che torneranno nelle loro aziende sapendo che avranno un futuro e non solo il passato». Un premier che parla così - come ha fatto Matteo Renzi all'indomani del referendum cosiddetto sulle trivelle - dovrebbe iniziare a focalizzare la sua attenzione su quell'area del Paese che da qualche tempo a questa parte vede andare in fumo, ogni giorno, 7,5 milioni di euro. Il conto, purtroppo, è facile da fare. Il punto di partenza è l'Ilva: gli oltre 14 mila dipendenti del gruppo siderurgico che nel 2015 si sono recati al lavoro (più di 11 mila solo a Taranto), a fine turno sono tornati a casa con la loro azienda che nel frattempo aveva accumulato 2,5 milioni di perdite. Ogni sera, feste incluse, per ognuno dei 365 giorni dell'anno, per un totale di 918 milioni di perdite nel 2015. Che, sommate ai 641 milioni del 2014, ai 911 del 2013 e ai 620 del 2012 (anno in cui l'acciaieria della famiglia Riva venne messa sotto sequestro a seguito di un'inchiesta della magistratura di Taranto) portano il totale delle perdite a oltre 3 miliardi, vale a dire più di 2 milioni al giorno, nel quadriennio. Dallo scorso 1° aprile, qualcosa di analogo succede anche in Basilicata. Con il blocco alla produzione (75 mila barili di petrolio al giorno) deciso lo scorso 31 marzo nell'ambito dell'inchiesta sul petrolio in Basilicata - il gip ha sequestrato due vasche nel Centro olio di Viggiano e un pozzo di reiniezione a Montemurro, in provincia di Potenza - a cavallo tra Puglia e Basilicata (il petrolio viene lavorato nella raffineria di Taranto), vanno in fumo 3 milioni al giorno, considerando un prezzo di 40 dollari al barile. E per mancanza di commesse - secondo l'allarme lanciato nei giorni scorsi dai sindacati - anche i 4 stabilimenti del Sud di Alenia (Foggia, Grottaglie, Nola e Pomigliano) perderebbero 2 milioni al giorno. In totale, 7,5 milioni in fumo nel cuore del Mezzogiorno continentale. E tutti in gruppi nell'orbita - tra commissariamento e partecipazione diretta - del governo. Anche i lavoratori di queste aziende vorrebbero cantar vittoria. E avere un futuro oltre che un passato.

@MicBorrillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti e autostrade del mare Delrio: «Agli armatori 138 milioni»

Il ministro delle Infrastrutture punta sul Mezzogiorno: «Fondi in 3 anni»

Per le «autostrade del mare» nel triennio 2016-2018 il Governo concederà agli armatori 138,4 milioni di euro. Dieci le rotte nazionali e 9 internazionali che interesseranno il Sud. Il ministro Graziano Delrio ne parlerà il 27 aprile a Bari.

A PAGINA III

Concorrenza sui collegamenti

Onorato e Grimaldi, scontro per la Sardegna

I nuovi collegamenti con la Sardegna hanno fatto scoppiare una «guerra» tra i due colossi campani del mare, Grimaldi e Tirrenia. È un business di mezzo miliardo di euro l'anno. È polemica tra gli armatori sui prezzi per i pacchetti base per i turisti e l'utilizzo di marittimi stranieri.

A PAGINA II

Progetto della Federico II



Napoli, ecco il robot che inforna la pizza

Si chiama RoDyMan (Robotic Dynamic Manipulation) ed è stato realizzato da Prisma Lab dell'Ateneo Federico II di Napoli. Il professor Siciliano: «Per infornare le pizze memorizzerà i movimenti del proprio maestro».

A PAGINA X

Agroalimentare Presentata «Gradita», la rete di imprese per competere sui mercati esteri

Divella e Cirio Così è nato il patto del food

L'intervento

Sui servizi pubblici locali decidano le Comunità

DI SERGIO MAROTTA

Nello scorso mese di novembre il Consiglio regionale della Campania ha approvato in poche ore la legge di riordino del settore dei servizi idrici, mentre il Governo si appresta a varare il decreto legislativo di riforma del settore dei servizi pubblici locali in attuazione della delega contenuta nella legge Madia.

CONTINUA A PAGINA 10



Made in Italy La confezione

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Con l'agroalimentare le aziende puntano a difendere il «made in Italy» e le eccellenze del Meridione. Così ora le imprese puntano a fare sistema e nasce «Gradita», il cui debutto è previsto il 9 maggio a Cibus con un unico stand. Insieme, per affrontare i mercati esteri, ci sono Divella, Polli, Coricelli (che ha acquisito il segmento olio della Cirio) e Callipo. È un progetto che vale 800 milioni di euro. Tra gli obiettivi del progetto «Gradita» ci sono ottenere le agevolazioni fiscali per le reti di imprese e fare ricerca congiuntamente.

A PAGINA V

L'intervista

Lucrezia Reichlin

«A Ortigia formeremo i nuovi talenti del Meridione»

DI EMANUELE IMPERIALI



La prof ed economista ha fondato in Sicilia la Business School: «Fermemo la fuga dei cervelli. E sui migranti mi piace lo spirito del migration compact di Renzi».



Premier Matteo Renzi

A PAGINA IV

DA NOI LA QUALITÀ SI VEDE



Scegli la nostra consulenza e con UBI Money puoi seguire i tuoi investimenti e ricevere raccomandazioni personalizzate dal tuo consulente tramite app e internet banking.



ubibanca.com

800.500.200

seguici su Facebook

UBI Banca Carime

Publicità. UBI Money è un servizio riservato ai clienti delle Banche a marchio UBI aderenti al Servizio Qui UBI cui risultino collegati almeno un conto corrente o una carta prepagata Enjoy. È composto da una funzione base e dalle funzioni opzionali Plan & Save e Ready to Invest, attivabili anche disgiuntamente su richiesta del Cliente. Per attivare Plan & Save e Ready to Invest è necessario aver sottoscritto inoltre il nuovo contratto di Consulenza in materia di investimenti "UBI Light" e "UBI PFM" disponibile dal 01/02/2016, nonché il contratto di Negoziazione, collocamento, ricezione e trasmissione di ordini. Per le condizioni contrattuali di UBI Money si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi del Servizio Qui UBI disponibili su ubibanca.com e nelle filiali delle Banche a marchio UBI. Servizio di consulenza in materia di investimenti: per le condizioni contrattuali ed economiche, si rinvia alla documentazione contrattuale ed al foglio informativo del Servizio Qui UBI disponibili in filiale. Le attività di investimento di cui al servizio di consulenza in materia di investimenti non comportano alcuna garanzia di mantenere invariato il valore degli investimenti effettuati e la Banca, nell'esecuzione dell'incarico, non promette il risultato utile dell'attività svolta.

Persone, reti
e consumi

MEDIA & TECH

**Google: seminario per le imprese**

Officine digitali: il 26 aprile seminario gratuito per le imprese dedicato a Google Adwords, il servizio di online advertising per far crescere la propria attività e raggiungere nuovi clienti sul web. Il forum si svolgerà alla Camera di Commercio di Lecce, presieduta da Alfredo Prete (foto).

**Reti elettriche «invisibili» in Costiera**

Un «restyling energetico» della Costiera Amalfitana, con reti elettriche «invisibili»: il progetto è stato avviato dall'Enel e vi hanno aderito i sindaci tra cui Michele De Lucia (foto) di Positano. Saranno attivate nuove linee e il Centro Satellite di Conca dei Marini.

**Facebook e twitter: il museo è social**

Il museo provinciale «Sigismondo Castromediano» di Lecce tra Facebook e Twitter. La rivoluzione social è stata lanciata dal presidente della Provincia, Antonio Gabbione (foto). Mission: la possibilità di interconnessione con i cittadini che potranno interagire direttamente con il Museo.

Tra meccanica e ingegneria La sperimentazione è stata finanziata con 2,5 milioni di euro dall'European Research Council

RoDyMan Ecco il robot che inforna le pizze

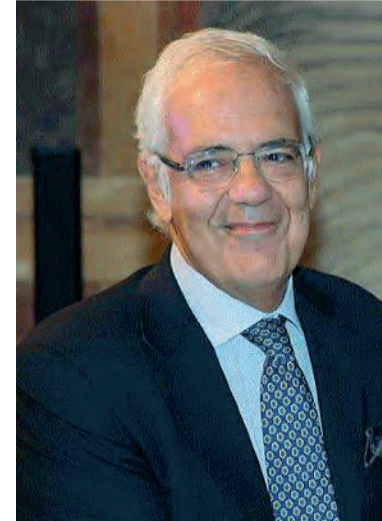
A Napoli il progetto creato da Prisma Lab della Federico II. Il prof Siciliano: «Memorizzerà i movimenti seguendo il maestro»

DI PIETRO FALCO

Ha un torso, due braccia leggere e mani con dita multiple. Non ha gambe, ma grazie alle ruote è capace di muoversi in ogni direzione. Inoltre, possiede sensori di prossimità, di campo e sensori tattili. E sul capo, una videocamera stereoscopica. Si chiama RoDyMan (Robotic Dynamic Manipulation) ed è il robot del futuro. Un «robot di servizio» in grado di replicare attività umane con un livello di destrezza e mobilità mai visto prima. Presto, sarà capace persino di preparare una pizza gestendo tutte le fasi, dall'impasto alla cottura in forno.

Si tratta di un progetto di ricerca finanziato con 2,5 milioni di euro dall'European Research Council e realizzato interamente a Napoli, presso il Prisma Lab della Federico II. A guidarlo è il professor Bruno Siciliano, una vera eminenza del settore a livello mondiale, maestro di una scuola napoletana di robotica che ha prodotto docenti, ricercatori e professionisti molto apprezzati in Italia e all'estero. Per rendere l'idea, il suo Springer Handbook of Robotics, è stato insignito dell'Oscar dei libri scientifici (Prose Award for Excellence in Physical Sciences & Mathematics). Mentre il suo libro di testo, Robotics, è attualmente utilizzato da tutti i principali atenei del mondo, compreso Stanford, e tradotto in numerose lingue, tra cui il cinese.

Nel 2008, a 49 anni, Siciliano è diventato il più giovane presidente della Robotics and Automation Society, con sede negli Usa. «Finora - spiega il professore - la manipolazione di oggetti non rigidi e deformabili, come il cibo, o di tessuti molli, come i muscoli e la pelle negli interventi chirurgici, non è stata studiata in maniera approfondita. Rappresenta una delle sfide più attese e difficili della robotica. Si tratta di replicare in una macchina abilità che sono frutto dell'evoluzione biologica e culturale dell'uomo. Il nostro progetto si colloca all'incrocio tra diverse discipline. Coinvolge la meccanica e l'ingegneria, ma anche le scienze cognitive e l'intelligenza artificiale. L'obiettivo è lo sviluppo di un robot di servizio capace di manipolare con de-

**Il protagonista e il team**

Nella foto sopra il professor Bruno Siciliano, direttore del Prisma Lab dell'Ateneo Federico II di Napoli. A sinistra il team del docente con il robot creato nell'ambito del progetto di ricerca «European Research Council» e realizzato proprio a Napoli

strezza oggetti elastici e morbidi che cambiano di continuo densità e forma».

Come avviene, appunto, per la preparazione di una pizza: «È un procedimento che richiede una straordinaria manualità, e per questo abbiamo pensato a un robot pizzaiolo. Ma una volta acquisite le competenze, sarà possibile impiegarle in ogni ambito: ad esempio nella chirurgia, nell'assistenza alla persona, nel manifatturiero». Ma come farà RoDyMan ad imparare l'arte della pizza? «Come farebbe qualsiasi allievo, osservando il maestro. E potrà memorizzare nel computer la mole di dati appresi nel corso dell'addestramento». Ed entro quanto tempo sarà in grado di prepararne una tutta da solo? «Il progetto ha una durata quinquennale, terminerà a maggio del 2018: quindi sicuramente prima di quella data. Abbiamo già superato tanti ostacoli e nello scorso mese di ottobre abbiamo presentato il prototipo a Futuro Remoto. In pratica, resta solo da insegnargli come si stende il disco di pasta: cioè, la manipolazione di un oggetto plastico e non elastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute & innovazione L'iniziativa hi-tech si è avvalsa anche della collaborazione degli Atenei di Bari e Foggia

BioNet Così la ricerca diventa impresa

In Puglia progetto del Cnr. Logrieco: «Garantiamo sicurezza e qualità»

Una rete della «biodiversità» per valorizzare le produzioni alimentari tipiche pugliesi. Si chiama «BioNet-Ptp» e si tratta di una delle principali reti finanziate dal progetto «Reti di Laboratori Pubblici di Ricerca», realizzato da Regione Puglia e Arti, col patrocinio del Miur, dell'Università di Bari Aldo Moro e di quella di Foggia, per potenziare le infrastrutture dei laboratori e dei centri di ricerca pugliesi che potranno così essere punti di riferimento per la diffusione dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo di nuovi settori hi-tech in Puglia. Un hi-tech che in qualche modo influenzi positivamente anche la biodiversità. Si consideri che in Puglia

il 90% della superficie complessiva di circa 2 milioni di ettari è rappresentato da superficie agricola. Sono 80 mila le imprese del settore attive che sviluppano oltre 2,3 miliardi di euro di produzione agricola. È in questo scenario che opererà la Rete BioNet-Ptp coordinata dall'Ispa-Cnr, l'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari del Consiglio Nazionale delle Ricerche. «La rete sulla biodiversità - dice Francesco Loreto, direttore Disba Dipartimento Scienze Bio-agroalimentari del Cnr - copre quella che è ormai diventata un'esigenza: tracciare e certificare il prodotto che arriva sul mercato, garantendone la qualità lungo tutta la filiera, a partire dalla risorsa gene-



Il professore Antonio Logrieco

tica». «Il Cnr sempre più spesso - spiega Antonio Logrieco, direttore dell'Ispa-Cnr - esce dai laboratori facendo sistema per il nostro territorio. In questo caso stiamo mettendo in rete le vastissime collezioni di risorse genetiche che proprio in Puglia sono conservate in strutture, dette «gene banks», sia nel settore delle piante che in quello dei microrganismi». Conclude: «BioNet-Ptp è un ideale veicolo per allargare ulteriormente e mettere a sistema le capacità di ricerca, innovazione e servizio. L'obiettivo principale è quello di garantire qualità e sicurezza delle produzioni alimentari, attraverso le innovazioni di prodotto e di processo sviluppate grazie all'integrazione di più laboratori con competenze diverse, dalla chimica alla biologia molecolare e vegetale, bioinformatica, microbiologia, tecnologie alimentari. Facendo in definitiva sistema anche con le imprese del territorio».

PAOLA CACACE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Sui servizi pubblici locali decidano le comunità

SEGUE DALLA PRIMA

Se in Campania i Comitati per l'acqua pubblica hanno tentato di bloccare l'attività dell'assemblea regionale, a livello nazionale il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha dato il via alla raccolta di firme a favore della petizione diretta ai presidenti di Camera e Senato affinché venga ritirato il decreto Madia. Secondo il Forum, il nuovo testo normativo costituisce un tentativo di privatizzare i servizi pubblici locali nonostante l'esito dei referendum del 2011. Effettivamente la riforma dei servizi pubblici locali predisposta dal governo ripropone una disciplina non molto diversa da quella dell'articolo 23-bis del decreto Ronchi del 2008 che era stato abrogato dal voto di oltre ventisei milioni di italiani nel 2011. Per i cosiddetti Sieg, Servizi

di interesse economico generale, si propone il ritorno a tre diverse forme di gestione: quella interamente privata, mediante ricorso al mercato, quella pubblico/privata, mediante affidamento del servizio a una società mista con il socio privato scelto con gara, e quella interamente pubblica, da realizzarsi esclusivamente mediante l'in house providing, cioè attraverso società a capitale totalmente pubblico controllate dall'ente locale tenuto a fornire il servizio. Un secondo punto contestato è la reintroduzione all'interno dei criteri di calcolo delle tariffe della «adeguatezza della remunerazione del capitale investito». Viene, cioè, riproposto quello stesso criterio che era stato cancellato con la schiacciante vittoria dei Sì nel secondo quesito referendario. Insomma nonostante i proclami del governo che inten-

derebbe dare piena attuazione agli esiti referendari, in realtà si fa l'esatto opposto sfidando così anche il giudizio della Corte costituzionale che, con la sentenza n. 199 del 2012, aveva dichiarato l'incostituzionalità di un testo di legge fretolosamente predisposto dal governo Berlusconi per reinserire nell'ordinamento le norme abrogate col referendum. La direzione politica di fondo del governo e della maggioranza parlamentare, indipendentemente dal colore politico, è la stes-

La spinta alla depubblicizzazione e alla privatizzazione viene giustificata con la spending review

sa da quasi trent'anni: introdurre criteri di mercato nei servizi pubblici locali e favorire la gestione in forma privatistica, nella convinzione che l'unico modo per restituire efficienza al settore sia quello di introdurre la libera concorrenza. È difficile individuare le motivazioni di questa scelta così convinta, anche perché in un arco di tempo così lungo i dati economici sul sostanziale fallimento delle privatizzazioni e sul conseguente impoverimento generale del Paese sono ormai davanti agli occhi di tutti. La spinta alla depubblicizzazione e alla privatizzazione dei servizi pubblici locali viene giustificata agli occhi dell'opinione pubblica con un'unica spiegazione: la spending review. La classe dirigente, basandosi ancora sulle tesi di una cultura economica dominante che sembra essere uscita indenne dalla crisi globale del 2008, rima-

ne ferma nella convinzione che le società controllate dai Comuni siano dei carrozoni clientelari, inutili e dispendiosi, che sottraggono reddito ai mercati e siccome, nonostante venticinque anni di riforme, l'Italia non è riuscita a renderle efficienti, economicamente redditizie ed efficaci nel fornire servizi adeguati ai cittadini, occorre passare la mano ai privati. Ma per i servizi pubblici locali sarebbe forse più utile restituire fiducia alle comunità locali permettendo loro di decidere, in base alle singole realtà territoriali e a seconda delle situazioni concrete, come organizzare servizi migliori per i cittadini. Il tutto tenendo conto del fatto che, per l'Unione europea le imprese che gestiscono servizi di interesse economico generale o aventi carattere di monopolio fiscale sono sottoposte alle regole di concorrenza nei limiti in cui l'applicazione di tali norme «non osti all'adempimento, in linea di diritto e di fatto, della specifica missione loro affidata».

Docente Suor Orsola Benincasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA